

I NODI DELLA SANITÀ NELL'ALTA

Assistenza domiciliare «Il Covid la penalizza»

L'allarme lanciato dal sindacato **Nursing up**: «Gli infermieri chiamati a fare i tamponi, famiglie dei malati abbandonate»

CAMPOSAMPIERO

Infermieri richiamati a fare i tamponi e costretti a rinviare l'assistenza a domicilio di anziani e malati terminali, dal sindacato dei professionisti sanitari **Nursing Up** arriva un grido d'allarme: «La situazione è drammatica, le famiglie dei malati sono abbandonate». A dirlo è il segretario provinciale, Silvano Bottin, che ha raccolto la fatica di chi «si è sempre preso cura dei pazienti più fragili, seguiti a casa: anziani, malati terminali: pazienti che non è possibile seguire perché è tutto contingentato, c'è mezz'ora di tempo a persona, bisogna fare in fretta, trovare la casa, correre. E questo impedisce anche di svolgere con efficacia il lavoro: l'assistenza domiciliare non si limitava ad una pre-

stazione sanitaria, ad una flebo e via, ma era qualcosa che si intrecciava al sistema di welfare, alla dimensione sociale, perché entrando nelle case delle persone capisci i problemi e li puoi affrontare in maniera integrata con gli altri servizi, in una logica di rete». Le nuove regole di efficienza dell'Usl 6 ora vedono pure il peso dell'emergenza sanitaria Covid-19: «In altre Usl hanno deciso di appaltare i tamponi all'esterno», osserva Bottin, «mentre da Camposampiero mi segnalano che negli ultimi due giorni è stato necessario rinviare prima 17 e 24 ore dopo altri 17 pazienti che avevano bisogno di cure a casa. Agli infermieri che dovevano svolgere l'assistenza domiciliare è stato chiesto di restare in struttura e procedere ai tamponi. Il dramma è che tutto questo avviene senza alcun tipo di pianificazione e senza comunicazione scritta. Le profes-

sioniste sanitarie sono davvero in difficoltà, stiamo parlando di una ventina di lavoratrici a Camposampiero e altrettante a Cittadella; a Camposampiero è stato anche chiuso l'ambulatorio e viene spiegato a voce di dire alle famiglie assistite di rivolgersi ai Colli o nella Bassa Padovana. Ma un anziano come fa ad arrivarci?».

Il sindacato attacca: «Si sta creando una situazione di mala sanità, ed è un peccato perché eravamo un'eccellenza: gli infermieri sono già tiratissimi, come si possono aggiungere ai carichi di lavoro anche i tamponi? Così viene a mancare la continuità assistenziale, senza però formalizzare nulla, e alla fine di chi sono eventuali responsabilità?».

Viene denunciato «un clima organizzativo che non regge, siamo nella seconda fase dell'emergenza Covid,

non nella prima, si deve pianificare e non far pesare la situazione su persone che hanno bisogno di assistenza: ci sono le cure del dolore, ci sono i livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti. Non è possibile che gli infermieri vadano a fare una medicazione, comprendano la necessità di quattro accessi e poi debbano spostarli per fare i tamponi, magari spingendo le famiglie a farsi da sole la medicazione. Il Sistema sanitario nazionale non può negare questo livello di cura», conclude Bottin. —

SILVIA BERGAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'infermiera presta assistenza domiciliare a un anziano



Peso: 30%